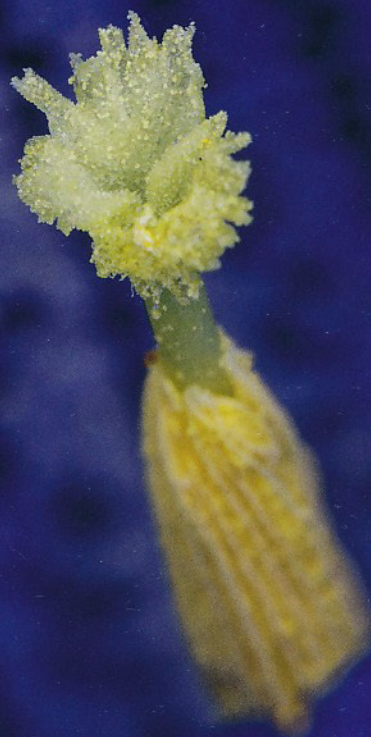


NATUR, KULTUR UND FREIZEIT IN GRAUBÜNDEN

3 | 2026

TERRA GRISCHUNA



BLAUES GRAUBÜNDEN

Cularta Laax | Junges Theater Graubünden
Ca dela Memoria

Fr. 15.-



INGENIVM SVPERAT VIRES

«Una decennale fatica» per giungere ad «una ricerca a 360°, eccezionale per l'ampiezza della documentazione», così Letizia Arcangeli dell'Università degli Studi di Milano, introduce l'ampio lavoro svolto da Marino Viganò, storico e direttore della Fondazione Trivulzio di Milano, e già autore di numerosi studi su questo personaggio. Ricostruire la vicenda umana e politica di una delle figure più celebri e controverse del Rinascimento europeo, Gian Giacomo Trivulzio (1442-1518), signore della Mesolcina, marchese di Vigevano e feudatario di diversi territori, ha costituito in effetti una sfida di non poco rilievo, considerate la statura politica del soggetto e, per converso, l'ampia e spesso parziale storiografia pubblicata nel corso dei secoli.

Ma chi era veramente Gian Giacomo Trivulzio? Cresciuto nella corte sforzesca di Milano, divenuto poi consigliere e condottiere degli Sforza, ma entrato in reciproca inimicizia con Ludovico il Moro; passato al servizio di Ferdinando I e Alfonso II re di Napoli, capitano di papa Innocenzo VIII, generale di Carlo VIII di Valois re di Francia e al servizio dei suoi successori Luigi XII e Francesco I, acquistò dai conti de Sacco nel 1480 la signoria sulla Mesolcina e sulla Calanca, dando origine alla dinastia dei Trivulzio di Mesocco, rafforzando la sua posizione nei Grigioni. Nel 1493 acquistò pure il Rheinwald e Safien e nel 1496 stipulò l'entrata della bassa Mesolcina nella Lega Grigia. Con la conquista francese di Milano, da lui guidata nel 1499, fu nominato maresciallo di Francia e luogotenente generale, titoli che affiancò a quello di barone della Lega Grigia.

«Abile uomo d'armi, astuto stratega, valente per coraggio e resistenza fisica, potentissimo, lascia dietro di sé una fama ambivalente», ma anche committente di artisti, tra essi Bramantino e Leonardo, e cultore delle lettere e delle arti, così Viganò condensa il Trivulzio in pochissime battute che già preludono alla comprensione di quell'aggettivo che gli verrà attribuito, «Magno», dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, e di cui solo pochi nella storia si sono potuti fregiare, così come del motto scelto come titolo dell'opera mutuato da una medaglia fatta coniare dallo stesso Trivulzio, a sottolineare «le astuzie e le finezze di un soldato solito a imporsi con queste piuttosto che con la forza bruta». *Ingenivm svperat vires*, dunque, l'ingegno supera la forza.

A una puntuale e completa disamina delle fonti edite e documentarie, che gli hanno consentito di delineare nel modo più esauritivo il personaggio pubblico, Viganò tratteggia poi un profilo dell'uomo Trivulzio, a partire dal ritratto fisico e morale, per ricavarne il quadro di una figura pienamente calata nel suo tempo, l'epoca dell'uomo che si fa centro dell'universo e artefice del proprio destino. «Protagonista del Rinascimento» con tutte le sue luci e le sue ombre: l'ambiguità



IO. IAC. MAGNVS TRIWL. MARCH.
VIGLE MARESCAL FRANCIAE IMP. OCTIES.

↑ Ritratto di Gian Giacomo Trivulzio 1442-1518, Raph. Morghen sculp., incisione su rame.

(Foto: Rätisches Museum Chur)

morale, tra fede, laicità e superstizione, la brama di ricchezza, notorietà e denaro, più volte tacciato dai suoi detrattori d'aver sovente mutato bandiera e «d'aver portato gli stranieri in Italia», ma anche uomo di grandi virtù, in primo luogo militari, abilissimo condottiere e stratega, sempre attento alle sue milizie sin all'ultimo dei suoi soldati. Fu politico autorevole, mediatore accorto, seppe rapportarsi ai potenti nella mutevole dinamica delle alleanze, assicurandosi un posto nelle gerarchie aristocratiche, i mezzi e l'autorità politica e militare necessarie per operare in tutta autonomia.

Marino Viganò legge nella vicenda biografica trivulziana uno specchio evidente del passaggio dall'epoca feudale a quella del costituirsi degli stati autonomi. Come si può chiaramente intuire nell'acquisto della Mesolcina e della Calanca: «quel feudo poco vistoso», che gli garantirà tuttavia il titolo comitale e il privilegio dell'«immediatezza imperiale», ovvero la sudditanza diret-

ta all'imperatore, e con ciò l'ereditarietà di questo piccolo ma strategico «stato», incuneato tra i nodi più importanti del transito delle Alpi centrali, creato – caso rarissimo – in modo pacifico.

L'ampia disamina condotta da Viganò in quasi 1000 pagine racchiuse in due tomi (testo e apparati), ci porta così a riscoprire l'«autentico» Trivulzio, una grande biografia da leggere per colui che fu definito l'italiano più «svizzero» dell'epoca.

Marino Viganò: «Ingenivm svperat vires». Ascesa, fortuna, declino del maresciallo Gian Giacomo Trivulzio (Crema 1442 – Chartres 1518)
Coira, Pro Grigioni Italiano – Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2025, 2 voll.

Pro Grigioni Italiano, Steinbockstrasse 4
7000 Coira, Telefono 081 252 86 16
info@pgi.ch, www.pgi.ch